

ECONOMIA

2030

L'anno in cui dovranno essere completati i "corridoi europei", con aumento della modalità ferroviaria per uno sviluppo green di merci e persone

L'INTERVISTA ANTONINO GIUSTINIANI

«Le imprese Confapi hanno saputo resistere Ma servono certezze»

GIORDANO PANARO - redazione@ilpiccolo.net

«Si discute - giustamente - su dove andremo il 25 dicembre, ma dovrebbero anche dirci dove andremo nei prossimi anni, con o senza vaccino, con o senza i soldi dell'Unione Europea».

Antonino Giustiniani, presidente di Confapi Alessandria, è contento che le aziende abbiano resistito alla pandemia, ma solleva anche perplessità su un disegno più a medio periodo che, da imprenditore, si aspetterebbe di conoscere.

Le aziende Confapi hanno sostanzialmente 'retto' nella seconda ondata?

Tra ottobre e novembre abbiamo sondato le piccole e medie imprese associate per avere un quadro della situazione relativa al rapporto con le banche, al fine di ottenere i finanziamenti statali e sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali. Il 97% delle aziende che ha ricevuto assistenza si dichiara soddisfatto. Insieme ad altri indicatori, possiamo



Il 45% delle aziende ha richiesto finanziamenti solo nel primo lockdown

CHI È



Antonino Giustiniani, 51 anni, è amministratore delegato del gruppo Martinetto, che raggruppa alcune aziende leader sul mercato del tessile tecnico in ogni ambito industriale: dal settore automobilistico ai rivestimenti, fino alla moda. Nel 2019 è stato riconfermato per tre anni presidente Confapi Industrie Alessandria, che associa 180 piccole e medie imprese - la maggior parte del settore manifatturiero - soprattutto del metalmeccanico. In totale occupano 3.400 dipendenti



Export e rapporto con la Cina hanno favorito la ripartenza

dire che le risorse messe in campo dal Decreto liquidità sono servite.

Molte attività non hanno richiesto nuovi prestiti in autunno...

Esattamente. Il 45% degli associati non intende richiedere finanziamenti ulteriori. La maggior parte non ha in mente di ridurre il personale e solo il 12% lo prevede. Purtroppo c'è anche una percentuale fisiologica in crisi.

Ovvero?

Una su dieci ha un'alta probabilità previsionale di chiudere: un 10 per cento di imprese che arrivavano al lockdown già faccate da problematiche proprie, però. La pandemia ha solo amplificato e accelerato la discesa. Il 24% delle nostre realtà non ha neppure usufruito degli ammortizzatori sociali, né prima né adesso. Il 30% ne ha fatto richiesta in entrambe i casi, invece. Aiuti che, insieme alle moratorie sui pagamenti e ai

LE IMPRESE, IL LAVORO, LA CRISI

97%

È la quota delle aziende che ha ricevuto assistenza soddisfacente dalla propria banca

3.400

I dipendenti occupati dalle imprese Confapi Alessandria

180

Le aziende associate Confapi Alessandria

10%

Le aziende che hanno utilizzato ammortizzatori sociali sia nel primo sia nel secondo semestre con alta probabilità di chiusura

24%

Le aziende che non hanno mai usufruito della cassa integrazione

45%

Le aziende che non hanno mai richiesto nuovi finanziamenti

famosi prestiti da 25mila euro, hanno dato una vera boccata d'ossigeno alle aziende.

Che hanno retto grazie all'export, perché i consumi interni non sono ripartiti. La metà degli associati lavora nel settore della metalmeccanica e ha una produzione verso l'estero molto importante. Ciò ha permesso loro di rivolgersi a un



Non abbiamo ancora capito quali siano i piani del Governo

mercato molto più esteso. Sono riusciti a diversificare le produzioni, basti pensare a quanti si sono riconvertiti al settore sanitario e alle mascherine. Poi l'economia cinese non è stata colpita dalla seconda ondata e ha ripreso bene. Ma non possiamo parlare di investimenti futuri: troppa incertezza.

Il debito pubblico e il Recovery Fund vi preoccupano?

Dobbiamo riportare il debito sotto controllo: indebitare ulteriormente lo Stato non sarebbe sostenibile soprattutto per le nuove generazioni. Il fondo perduto dall'Europa quando arriverà? Siamo già in ritardo e rischiamo di perdere altro

tempo. I piani del Governo non sono chiari.

Ai colloqui con i ministeri ne siete usciti delusi?

Il Governo cosa vuole fare? Ha il dovere di interpellare le parti sociali, ma soprattutto di farci vedere i suoi piani per i prossimi 24/36 mesi per poter discutere insieme e fornire agli imprenditori certezze, senza le quali non possono investire né prevedere le spese. Siamo tutti in attesa. Nonostante le rassicurazioni sulle coperture finanziarie o sulle idee degli esperti della nutrita 'task force', del fatto che non aumenteranno le tasse, di concreto, non c'è nulla. Le mie parole vogliono essere da pungolo: il tempo corre veloce.

La speranza Il progetto dello scalo sul nuovo sito delle infrastrutture

Alla voce 'Polo logistico alessandrino', sulla rinnovata piattaforma di Oti, l'Osservatorio territoriale delle infrastrutture, c'è anche il piano di rilancio dello scalo ferroviario che entro il prossimo anno, come da cronoprogramma, dovrà essere completato.

Rientra tra le cinquanta opere che il rinnovato sito web, i cui obiettivi sono stati presentati ieri mattina, intende seguire monitorandone «criticità e stato di avanzamento dei progetti». Con una replica dell'assessore regionale alle Infrastrutture e ai trasporti, Mar-

co Gabusi, che non può non aggiungere una vena di ottimismo: «La progettazione - spiega in videoconferenza - va avanti e i tempi sono rispettati. I finanziamenti all'opera passeranno dal Recovery Fund: non guardiamo solo al campanile, quest'opera potrà portare benefici a tutto il Piemonte». Premessa doverosa. Per Alessandria smistamento ci sono i due milioni di euro che, attraverso il Decreto Genova, serviranno per il sostanziale studio di fattibilità. Poi, però, ci vorranno analisi e risorse di gran lunga maggiori per garantirne la

sostenibilità economica. Gabusi conferma la disponibilità del suo assessorato a fare da punto di riferimento; il presidente di Unioncamere Piemonte, l'alessandrino Gian Paolo Coscia, nel sottolineare come «i buffer liguri siano letteralmente intasati» ribadisce il ruolo del Basso Piemonte quale naturale retroporto per Genova e Savona, come peraltro più volte ribadito da Maurizio Gentile, amministratore delegato di Rfi. Vedremo.

Più rotaia e più green
La nuova veste del sito web

di Oti e i nuovi obiettivi sono stati illustrati da Cristina Manara, che per Confindustria Piemonte si occupa di sviluppo territoriale, logistica e trasporti, nella sede torinese dell'associazione degli industriali, presenti il presidente Marco Gay e Coscia, visto che anche Unioncamere, oltre alla Regione, è partner dell'iniziativa: «Ci impegniamo ad aggiornare il sito - dichiara la Manara - e poi, annualmente, a presentare il bilancio dei progetti».

La parola d'ordine è trasparenza: «perché il sito deve essere consultabile da tutti». Per questo motivo, saranno caricati i documenti relativi a ciascuna opera e gli articoli dedicati al tema delle infrastrutture. Oltre al passato e al presente, si



POLO LOGISTICO Per Alessandria smistamento ci sono 2 milioni

guarda però al futuro, nella fattispecie al 2030, anno in cui dovranno essere completati i corridoi europei, con un aumento della modalità ferroviaria per uno sviluppo green sia per le merci che per le persone. Oti

osserverà le opere e funzionerà da stimolo. Funzione importante perché «ogni euro speso nelle infrastrutture - fa notare Gay - ne porta due di valore aggiunto».

ROBERTO GILARDENGO